

RESOCONTO STENOGRAFICO

248.

SEDUTA DI LUNEDÌ 6 FEBBRAIO 1989

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	27453	CALDERISI GIUSEPPE (<i>FE</i>)	27459
Disegni di legge:		CAPRIA NICOLA (<i>PSI</i>)	27460, 27461, 27464
(Annunzio)	27453	MATTIOLI GIANNI FRANCESCO (<i>Verde</i>)	27460
(Proposta di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa)	27455	RAVAGLIA GIANNI, <i>Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato</i>	27460
Disegno di legge (Seguito della discus- sione):		SCALIA MASSIMO (<i>Verde</i>)	27456
Conversione in legge del decreto- legge 10 novembre 1988, n. 522, re- cante disposizioni urgenti in ma- teria di politica energetica (3434).		Proposte di legge:	
PRESIDENTE	27456, 27458, 27459, 27460, 27461, 27464	(Annunzio)	27453
ALBORGHETTI GUIDO (<i>PCI</i>)	27459	(Assegnazione a Commissione in sede legislativa ai sensi dell'articolo 77 del regolamento)	27455
BIANCHINI GIOVANNI (<i>DC</i>), <i>Relatore</i>	27457, 27458, 27459, 27460	(Assegnazione a Commissione in sede referente)	27453
		Documenti ministeriali:	
		(Trasmissione)	27455

La seduta comincia alle 10.

MAURO DUTTO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 3 febbraio 1989.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, secondo comma del regolamento, i deputati Cherchi e Lodigiani sono in missione per incarico del loro ufficio.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. In data 3 febbraio 1989 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

RUSSO SPENA ed altri: «Estensione agli addetti all'attività di estrazione del marmo, della riduzione del limite di età pensionabile già prevista per i lavoratori delle miniere, cave e torbiere dalla legge 3 gennaio 1960, n. 5» (3604);

LOBIANCO ed altri: «Norme per il miglioramento qualitativo delle produzioni vegetali ed animali, per lo sviluppo dell'agricoltura biologica, anche ai fini della salvaguardia dell'ambiente» (3605).

Saranno stampate e distribuite.

Annunzio di disegni di legge.

PRESIDENTE. In data 3 febbraio 1989 sono stati presentati alla Presidenza i seguenti disegni di legge:

dal Ministro degli affari esteri:

«Ratifica ed esecuzione della Convenzione per la repressione dei reati diretti contro la sicurezza della navigazione marittima con Protocollo per la repressione dei reati diretti contro la sicurezza delle installazioni fisse alla piattaforma continentale, firmata a Roma il 10 marzo 1988, e disposizioni penali in materia di delitti contro la sicurezza della navigazione marittima e delle installazioni fisse sulla piattaforma continentale» (3606);

dal Ministro del tesoro:

«Adeguamento dell'assegno di confine di cui alla legge 20 dicembre 1977, n. 966, alle nuove norme sullo stato giuridico e sul trattamento economico del personale statale, compreso quello delle Amministrazioni autonome» (3607).

Saranno stampati e distribuiti.

Assegnazione di proposte di legge a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, comu-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1989

nico che le seguenti proposte di legge sono deferite alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

I Commissione (Affari costituzionali):

TATARELLA ed altri: «Norme per il controllo sugli atti delle regioni, province e dei comuni da parte della Corte dei conti» (243) (con parere della II e della XII Commissione);

BATTISTUZZI ed altri: «Nuove norme in materia di contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici e di pubblicità della situazione patrimoniale di titolari di cariche elettive» (3517) (con parere della II, della V e della VI Commissione);

S. 316. — Senatore SAPORITO ed altri: «Esclusione dell'Ente nazionale per l'assistenza magistrale (ENAM) e dell'Opera nazionale per l'assistenza degli orfani dei sanitari italiani (ONAOISI) dalla procedura di cui agli articoli 113 e 114 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, e dalla annessa tabella B» (approvato dal Senato) (3577) (con parere della XII Commissione).

Per consentire alla stessa Commissione di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, è quindi trasferita alla medesima la proposta di legge LODI FAUSTINI FUSTINI ed altri: «Norme per lo scioglimento dell'Ente nazionale di assistenza magistrale (ENAM)» (2109), attualmente assegnata in sede referente alla XII Commissione e vertente su materia identica a quella contenuta nel progetto di legge n. 3577.

II Commissione (Giustizia):

GROSSO: «Modifica dell'articolo 842 del codice civile» (2137) (con parere della I Commissione, nonché della XIII Commissione ex articolo 73, comma 1-bis del regolamento);

III Commissione (Esteri):

MARRI ed altri: «Regolamentazione del rapporto Stato-regioni ed istituzione di un fondo sociale per l'emigrazione» (382) (con

parere della I, della V, della VI, della VII e della XI Commissione);

IV Commissione (Difesa):

AMODEO ed altri: «Modifiche agli articoli 6 e 7 della legge 3 giugno 1981, n. 308, concernente norme in favore dei militari di leva o di carriera infortunati o caduti in servizio e dei loro superstiti» (148) (con parere della I e della V Commissione);

IX Commissione (Trasporti):

LUCCHESI ed altri: «Concessione di contributi per la costruzione di impianti destinati alla pulizia delle navi che trasportano prodotti petroliferi e chimici» (3443) (con parere della V e della VIII Commissione);

XI Commissione (Lavoro):

VITI e ZARRO: «Modifica dell'articolo 14 della legge 1° marzo 1986, n. 64, concernente la riduzione decennale dei contributi agricoli unificati per le imprese agricole del Mezzogiorno» (455) (con parere della V e della XIII Commissione);

PATRIA ed altri: «Modifiche all'assetto retributivo-funzionale dei consiglieri delle amministrazioni civili e militari dello Stato nominati in ruolo successivamente alla data dell'11 luglio 1980» (2569) (con parere della I e della V Commissione);

TAMINO ed altri: «Norme per l'assicurazione contro la tubercolosi e l'AIDS» (3501) (con parere della I, della V e della XII Commissione);

MASTRANTUONO ed altri: «Norme concernenti la nomina dei segretari comunali alla qualifica iniziale» (3540) (con parere della I e della V Commissione);

XII Commissione (Affari sociali):

MARRI ed altri: «Assegno sociale per i cittadini italiani residenti all'estero» (380) (con parere della III, della V e della XI Commissione);

BERSELLI ed altri: «Riforma del ruolo dei medici operanti negli istituti universitari di ricovero e cura» (590) (con parere della I,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1989

della V, della VII e della XI Commissione);

TAGLIABUE ed altri: «Disposizioni relative ai piani regolatori cimiteriali e norme sulla cremazione delle salme» (753) (con parere della I, della II, della V e della VI Commissione, nonché della VIII Commissione ex articolo 73, comma 1-bis del regolamento);

XIII Commissione (Agricoltura):

ZOLLA ed altri: «Nuovo ordinamento del Corpo forestale dello Stato» (3465) (con parere della I, della II, della IV, della V, della VII, della VIII e della XI Commissione).

Proposta di trasferimento di un disegno di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione, in sede legislativa, del seguente disegno di legge, per il quale la II Commissione permanente (Giustizia), cui era stato assegnato in sede referente, ha chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa, che propongo alla Camera a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento:

S. 751. — «Norme per la tutela giuridica delle topografie dei prodotti a semiconduttori» (approvato dal Senato) (3281).

Assegnazione di una proposta di legge a Commissione in sede legislativa ai sensi dell'articolo 77 del regolamento.

PRESIDENTE. Come la Camera ricorda, nella seduta del 21 ottobre 1987 è stato assegnato alla VIII Commissione permanente (Ambiente), in sede legislativa, il progetto di legge n. 1674.

Per consentire alla stessa Commissione di procedere all'abbinamento richiesto

dall'articolo 77 del regolamento, è quindi assegnata in sede legislativa anche la proposta di legge BECCHI ed altri: «Norme per consentire la conclusione del programma di intervento statale per l'edilizia a Napoli, definito dal titolo VIII della legge 14 maggio 1981, n. 219, con il ripristino di procedure ordinarie di gestione degli interventi» (3551) (con parere della I, della II, della V e della XI Commissione), vertente su materia identica a quella contenuta nel progetto di legge sopraindicato.

Trasmissione dal ministro per la funzione pubblica.

PRESIDENTE. Il ministro per la funzione pubblica ha inviato, a' termini dell'articolo 7 della legge 28 dicembre 1988, n. 554, lo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri concernente la disciplina del rapporto di lavoro a tempo parziale e lo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri concernente il reclutamento di personale a tempo determinato nel settore del pubblico impiego.

Tali documenti sono deferiti, a' termini del comma 4 dell'articolo 143 del regolamento, alla XI Commissione permanente (Lavoro), che dovrà esprimere il proprio parere entro mercoledì 8 marzo 1989.

Trasmissione dal ministro dei lavori pubblici.

PRESIDENTE. Il ministro dei lavori pubblici ha trasmesso, ai sensi del comma 2 dell'articolo 2 della legge 1 dicembre 1986, n. 831, la variante al programma di interventi per l'adeguamento alle esigenze operative delle infrastrutture del Corpo della Guardia di finanza.

Tale documento è deferito, a' termini del comma 4 dell'articolo 143 del regolamento, alla VIII Commissione permanente (Ambiente), che dovrà esprimere il proprio parere entro l'8 marzo 1989.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1989

**Annunzio di risposte scritte
ad interrogazioni.**

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 10 dicembre 1988, n. 522, recante disposizioni urgenti in materia di politica energetica (3434).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 10 dicembre 1988, n. 522, recante disposizioni urgenti in materia di politica energetica.

Ricordo che nella seduta del 19 gennaio scorso è iniziata la discussione sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge.

Avverto che questa mattina sono pervenuti alla Presidenza alcuni subemendamenti, riferiti all'articolo 2 del decreto-legge.

A prescindere dal fatto che tali testi non recano la valida sottoscrizione di alcun deputato, devo far presente che, come del resto già comunicato in via breve in precedenza, essi devono ritenersi tardivamente presentati.

Rilevo, infatti, che i termini di presentazione degli emendamenti e subemendamenti sono fissati dall'articolo 86 del regolamento, il quale, eccezion fatta per quelli presentati dalla Commissione o dal Governo e per quelli conseguenti a questi ultimi, stabilisce che gli emendamenti devono essere presentati il giorno prima — i subemendamenti un'ora prima — della seduta in cui vengono discussi gli articoli ai quali gli emendamenti ed i subemendamenti stessi si riferiscono.

In tal caso, pertanto, gli emendamenti ed i subemendamenti dovevano essere presentati entro e non oltre, rispettivamente, il 18 e il 19 gennaio scorso, giorno in cui è

iniziata la discussione dell'unico articolo di cui consta il disegno di legge di conversione.

È bensì vero che da un punto di vista contenutistico gli emendamenti vengono, per maggiore chiarezza, riferiti ai singoli articoli del decreto-legge, ma rimane insuperabile il dato formale per cui oggetto di discussione è il disegno di legge di conversione e gli emendamenti devono pertanto intendersi presentati all'articolo (o agli articoli) di cui consta il disegno di legge di conversione.

Né può argomentarsi in contrario dalla circostanza che il comma 6 dell'articolo 85 dispone che la discussione dell'articolo del disegno di legge che converte un decreto-legge avviene sul complesso degli emendamenti riferiti a ciascuno degli articoli del decreto stesso, giacché la discussione, anche se si svolge in tal caso per parti per espressa previsione regolamentare, ha pur sempre ad oggetto l'articolo di conversione, come è confermato dal fatto che gli articoli del decreto-legge non vengono votati e che pareri e voti sugli emendamenti si situano al termine di tutte le parti in cui si svolge la discussione dell'articolo.

È del resto prassi consolidata, mai oggetto di contestazione, che il termine di presentazione degli emendamenti ad un decreto-legge scada il giorno precedente l'inizio della discussione sull'articolo di conversione.

Domando ora ai colleghi che avevano chiesto di parlare sul complesso degli emendamenti e sul subemendamento riferiti all'articolo 1 del decreto-legge se confermino la loro intenzione.

MASSIMO SCALIA. Signor Presidente, annuncio che tutti i colleghi del gruppo parlamentare verde rinunciano a parlare sugli emendamenti riferiti all'articolo 1.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Scaglia.

Ricordo che l'articolo 2 del decreto-legge è del seguente tenore:

«1. Alla centrale policombustibile con potenza di 2.500 MW e all'impianto di ripo-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1989

tenziamento mediante turbine a gas per ulteriori 800 MW di potenza, di cui all'articolo 1, nonché alle centrali site nel comune di Civitavecchia, si applicano i limiti minimi e massimi di emissione definiti con il decreto interministeriale, da adottarsi ai sensi dell'articolo 3, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1988, n. 203, che attua la direttiva CEE n. 88/609, in materia di limitazione delle emissioni nell'atmosfera di taluni inquinanti originati dai grandi impianti di combustione».

A questo articolo, che non è stato modificato dalla Commissione, sono riferiti i seguenti emendamenti:

Sostituirlo con il seguente:

1. Alla centrale policombustibile con potenza di 2.500 MW e all'impianto di potenziamento mediante turbine a gas per ulteriori 800 MW di potenza, di cui all'articolo 1, nonché alle centrali site nel comune di Civitavecchia, si applicano i limiti minimi e massimi di emissione previsti dalla direttiva CEE n. 88/609, in materia di limitazione delle emissioni nell'atmosfera di taluni inquinanti originati dai grandi impianti di combustione.

2. 2.

Tamino, Trabacchini, Scalia, Tiezzi, Vesce, Mattioli, Ronchi, Cherchi, Montessoro.

Al comma 1, sostituire la parola: policombustibile con le seguenti: a gas.

2. 3.

Mattioli, Scalia, Ronchi, Tamino, Testa Enrico, Vesce, Guerzoni.

Al comma 1, sostituire le parole: 2500 MW con le seguenti: 1300 MW e le parole: 800 MW con le seguenti: 400 MW.

2. 1.

Scalia, Tamino, Vesce, Tiezzi, Quercini, Mattioli, Ronchi, Bassi Montanari, Cherchi, Montessoro.

All'articolo 2 sono altresì riferiti i seguenti articoli aggiuntivi:

Dopo l'articolo 2 aggiungere il seguente:

ART. 2-bis.

1. All'onere derivante dall'attuazione della riconversione della centrale elettro-nucleare in centrale termoelettrica di cui all'articolo 1, comma 2, si farà fronte con le disponibilità del bilancio dell'ENEL.

2. 01.

Scalia, Tamino, Vesce, Tiezzi, Testa Enrico, Ronchi, Mattioli, Bassi Montanari, Trabacchini.

Dopo l'articolo 2 aggiungere il seguente:

ART. 2-bis.

1. All'onere derivante dall'applicazione del presente decreto si provvede per 500 miliardi di lire mediante corrispondente riduzione del capitolo 4521 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1989, e per 500 miliardi di lire mediante corrispondente riduzione del capitolo 4532 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per il medesimo anno.

2. 02.

Mattioli, Vesce, Scalia, Donati.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti e sugli articoli aggiuntivi riferiti all'articolo 2 del decreto-legge, avverto che all'articolo 3 non sono riferiti emendamenti.

È così esaurita la discussione sul complesso degli emendamenti, sul subemendamento e sugli articoli aggiuntivi riferiti agli articoli del decreto-legge.

Qual è il parere del relatore sugli emendamenti, sul subemendamento e sugli articoli aggiuntivi presentati?

GIOVANNI BIANCHINI, *Relatore*. Signor Presidente, posso innanzitutto sintetica-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1989

mente premettere che la Commissione, a maggioranza, ha espresso parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge. Sembra però che la discussione, che tra l'altro si preannunciava ancora molto serrata, in quanto erano previsti numerosi interventi, meriti una riflessione ulteriore per consentire puntualizzazioni ed approfondimenti, al di là dell'espressione di un semplice parere.

Chiedo pertanto se sia possibile che mi venga concessa una pausa di riflessione per riordinare le idee su quanto è stato finora detto, anche perché, ripeto, mi attendevo che oggi si svolgessero una serie di interventi, del resto già annunciati.

PRESIDENTE. Onorevole Bianchini, lei ha appena detto che si trova nella necessità di dover riordinare le idee prima di rispondere: la sua richiesta è piuttosto inusitata. Capisco che si sarebbe aspettato un diverso andamento della seduta odierna con il prosieguo della discussione sugli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge e con quella sugli emendamenti riferiti all'articolo 2, che si sarebbe dovuta iniziare nella giornata di oggi. Mi rendo conto che lei può trovarsi in difficoltà, ma allo stato dei fatti penso che sarebbe meglio che esprimesse il parere della Commissione.

GIOVANNI BIANCHINI, Relatore. Sta bene, signor Presidente. Ribadisco che la Commissione, a maggioranza, ha espresso parere negativo su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge.

Cercherò adesso di approfondire le motivazioni di tale parere. Uno dei problemi di fondo che hanno caratterizzato il dibattito è stato quello della potenza dell'impianto da installare, poiché il decreto del Governo prevede che la centrale abbia una potenza di 3.300 megawatt. Gli emendamenti Scalia 1.1 e Trabacchini 1.2 propongono una riduzione di tale potenza da 3.500 a 1.700 megawatt. Si tratta indubbiamente di una proposta che tiene conto, come è stato detto, dei problemi di impatto ambientale, che coinvolgono non soltanto

Montalto di Castro, ma tutta l'area circostante, anche in considerazione della già esistente centrale di Civitavecchia. Complessivamente, infatti, la potenza prodotta in quella zona sarebbe di 7.000 megawatt, prevedendo la cessazione dell'attività della centrale di Fiumaretta.

Mi pare che la preoccupazione che è alla base degli emendamenti Scalia 1.1 e Trabacchini 1.2, sostanzialmente simili, sia quella di evitare che, a causa della concentrazione della potenza, una massa di emissioni inquinanti comprometta, dal punto di vista dell'impatto ambientale, la zona con gravi conseguenze per la popolazione che vi abita.

Su questo punto anche in Commissione vi è stato un confronto abbastanza approfondito e serrato. Al riguardo, occorre rilevare che da un lato è già intervenuto un accordo tra l'ENEL ed il comune di Civitavecchia per procedere alla progressiva installazione di attrezzature che consentano rapidamente un miglioramento della situazione degli impianti esistenti in quella città; dall'altro, come ho già ricordato nella replica, nel decreto-legge al nostro esame (che è il terzo emanato) viene recepita a differenza dei primi due decreti la direttiva CEE n. 88/609. Tale direttiva stabilisce i limiti massimi e minimi di emissione, previsti da accordi internazionali sottoscritti anche dal nostro paese, e rappresenta quindi tutto ciò che è possibile ottenere in questo momento per tali impianti sul piano della tecnologia. Credo quindi che questo terzo decreto-legge, che fa esplicito riferimento al recepimento della direttiva CEE, possa essere in grado di fornire risposte a preoccupazioni certamente comprensibili.

Tra l'altro, durante il dibattito svoltosi sia in aula sia in Commissione si è fatto riferimento all'area interessata ed al polo energetico, per così dire, dell'alto Lazio. Sulla base delle considerazioni formulate a tale riguardo, si è seguito un modo corretto di verificare l'impatto ambientale derivante dalle emissioni. Non si è fatto quindi riferimento solo alla centrale, ma all'intera area interessata, nella quale sono situati altri impianti.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1989

Anche per questo ritengo che il problema ambientale sia stato posto correttamente; del resto, quanto ci è stato detto nel corso delle audizioni in Commissione e ciò che emerge dai documenti di cui disponiamo...

GUIDO ALBORGHETTI. Non è un parere sugli emendamenti, è un intervento di merito!

GIUSEPPE CALDERISI. Il relatore deve dare il parere sugli emendamenti!

GIOVANNI BIANCHINI, *Relatore*. Sto semplicemente motivando il parere contrario della Commissione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, quando i relatori esprimono il parere della Commissione sugli emendamenti presentati agli articoli dei provvedimenti all'esame dell'Assemblea si possono verificare due opposte situazioni: i relatori o si limitano a dire semplicemente di essere favorevoli o contrari agli emendamenti (ed in tal caso ho sempre pensato che, specie se l'Assemblea non è oberata da una grande mole di lavoro, sarebbe opportuna una motivazione del parere), oppure forniscono motivazioni che talvolta possono suscitare proteste per la loro lunghezza.

LUCIANO VIOLANTE. È un eccesso di diligenza!

GUIDO ALBORGHETTI. Non vorrei che facesse ostruzionismo il relatore!

PRESIDENTE. No, credo che il relatore abbia il senso della misura. La prego di proseguire, onorevole Bianchini.

GIOVANNI BIANCHINI, *Relatore*. La ringrazio, signor Presidente.

Poiché quello di cui parlavo è — come i presentatori degli emendamenti fanno — il tema di fondo del decreto-legge in esame, ritengo che richieda una riflessione approfondita.

Dicevo dunque che il modo migliore per affrontare le tematiche legate all'impatto

ambientale impone non solo di verificare il singolo impianto interessato, in relazione al quale il recepimento della direttiva CEE potrebbe già essere considerato sufficiente, ma anche di far riferimento a tutta l'area investita dalle emissioni, tenendo conto dell'accordo stipulato tra il comune di Civitavecchia, la regione Lazio e l'ENEL.

Dal dibattito che si è sviluppato, e dalle audizioni in Commissione credo sia emerso che quando, nel 1995, sarà in pieno esercizio la centrale di Montalto di Castro, l'ammontare complessivo delle emissioni sarà inferiore a quello attuale.

Pur tenendo conto della complessità del problema e delle preoccupazioni manifestate, che il relatore condivide, se quanto ci è stato detto dal punto di vista tecnico è vero, credo che i timori legittimi e responsabili che ciascuno di noi deve avere (e che il relatore, lo ribadisco, condivide) possono trovare una risposta sufficiente, almeno *a priori*.

Certo, vi sono tutti i problemi connessi alla verifica (se ne è discusso anche in Commissione) ed alla necessità di disporre di strumenti di controllo per intervenire. Prevedere una adeguata strumentazione che fornisca precise garanzie credo sia giusto e corretto. Mi sembra, però, che le spiegazioni fornite possano ritenersi sufficienti per tranquillizzare i colleghi.

Vorrei ora chiarire il motivo per cui la Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Mattioli 1.5 e Tamino 1.4. Il primo propone di sostituire la parola «policombustibile» con le parole «a gas», il secondo con l'espressione «termoelettrica alimentata con combustibili fossili, ad esclusione del carbone». Come del resto è già stato evidenziato nella mia replica e com'è stato ribadito dal rappresentante del Governo, in Commissione sia il presidente dell'ENEL, Viezzoli, sia il ministro dell'industria hanno escluso l'utilizzo del carbone; e poiché «policombustibile» significa più di un combustibile, il termine si riferisce evidentemente, in pratica, all'utilizzo dell'olio e del gas.

Dal momento che ciò è stato autorevolmente affermato (ed è contenuto in atti

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1989

parlamentari), non solo in Commissione, ma anche in Assemblea, dal sottosegretario Ravaglia, mi pare che tale circostanza costituisca già una risposta per i presentatori dei suddetti emendamenti.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI. Ma allora accetta l'emendamento!

GIOVANNI BIANCHINI, *Relatore*. Nel testo si è voluto lasciare il termine «poli-combustibile», intendendo appunto l'utilizzo di olio e di gas che sono due combustibili.

È per questi motivi che la Commissione, a maggioranza, ha espresso parere contrario sugli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge (*Applausi dei deputati del gruppo della DC*).

PRESIDENTE. Onorevole Bianchini, lei deve esprimere il parere della Commissione anche sugli emendamenti riferiti all'articolo 2.

GIOVANNI BIANCHINI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione, a maggioranza, ha espresso parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 2.

Signor Presidente, tornando però un attimo sugli emendamenti presentati all'articolo 1, vorrei svolgere un'osservazione particolare sul subemendamento Vesce 0.1.3.1 perché esso si riferisce ad una materia controversa. Si discute addirittura la stessa legittimità del provvedimento. Ritengo sia il caso di invitare i presentatori di questo subemendamento a ritirarlo, perché se venisse recepito il suo contenuto, probabilmente potrebbe verificarsi la necessità di sottoporre la norma ad un giudizio di legittimità.

Poiché gli obiettivi che i colleghi presentatori di questo subemendamento si pongono non sono certamente questi, li inviterei a ritirare il subemendamento Vesce 0.1.3.1. Se fosse mantenuto il parere della Commissione su di esso sarebbe contrario.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole relatore.

Qual è il parere del Governo?

GIANNI RAVAGLIA, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

NICOLA CAPRIA. Signor Presidente, chiedo la votazione nominale sull'emendamento Scalia 1.1.

PRESIDENTE. Poiché la votazione avverrà mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento.

Sull'ordine dei lavori.

GUIDO ALBORGHETTI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDO ALBORGHETTI. Signor Presidente, la maggioranza ha molto insistito in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo affinché il decreto-legge riguardante la centrale elettronucleare di Montalto di Castro venisse discusso ed approvato in tempo utile. Abbiamo tuttavia la sensazione che la maggioranza stessa — che pure ha appena chiesto una votazione qualificata — non sia in condizione di garantire il numero legale. Per questa ragione ci riteniamo politicamente svincolati dall'accordo raggiunto sul calendario dei lavori dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Onorevole Alborghetti, le faccio presente che il calendario dei lavori dell'Assemblea dedica alla discussione del disegno di legge n. 3434 anche la seduta di domani.

GUIDO ALBORGHETTI. La maggioranza, signor Presidente, non può votare solo quando vuole! (*Applausi dei deputati dei gruppi del PCI e verde*).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1989

PRESIDENTE. Onorevole Alborghetti, una cosa è il giudizio politico sulla richiesta di votazione nominale, altra cosa è la legittimità di tale richiesta, che, di per sé, non comporta il superamento dei termini fissati dal calendario dei lavori per la discussione del disegno di legge in esame.

GUIDO ALBORGHETTI. Non considero illegittima la richiesta di votazione nominale, la considero però politicamente sbagliata.

PRESIDENTE. Onorevole Alborghetti, il giudizio di merito politico è rimesso alla valutazione delle parti.

MAURO MELLINI. Noi facciamo rilevare gli errori!

ALFREDO PAZZAGLIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Onorevole Pazzaglia, le chiedo di prendere la parola a tale titolo dopo la votazione sull'emendamento Scalia 1.1.

ALFREDO PAZZAGLIA. Sta bene, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sospendo la seduta fino alle 10,50, per consentire il decorso del termine di preavviso stabilito dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento per la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

**La seduta, sospesa alle 10,30,
è ripresa alle 10,50.**

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dobbiamo passare alla votazione dell'emendamento Scalia 1.1.

Chiedo all'onorevole Capria se insista sulla richiesta di votazione nominale.

NICOLA CAPRIA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Scalia 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

GUIDO ALBORGHETTI. Basta poco per battere questa maggioranza...

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Onorevoli colleghi, la Camera non è in numero legale per deliberare.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, darò ora la parola a coloro che intendono intervenire sull'ordine dei lavori. Debbo però invitarli ad attenersi alla questione, senza entrare in commenti sulla votazione che si è appena svolta.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Pazzaglia.

ALFREDO PAZZAGLIA. Intervengo, signor Presidente, per esprimere una valutazione sul modo in cui conduciamo i nostri lavori.

A chiedere che nelle giornate di oggi e di domani (tra l'altro iniziando da questa mattina) si esaminasse il provvedimento in questione è stato il Governo. Lei ricorda certamente, signor Presidente, che nella Conferenza dei presidenti di gruppo feci più volte presente che non sarebbe stato utile impegnare i parlamentari lunedì e martedì su un provvedimento che appariva di difficile approvazione (anche se

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1989

può darsi che le cose adesso siano cambiate). Il Governo ha invece insistito, e di conseguenza siamo venuti qui stamattina.

Noi del gruppo del MSI-destra nazionale abbiamo un atteggiamento di indifferenza nei confronti di alcune parti del provvedimento in esame e quindi non siamo molto impegnati al riguardo. Vorrei sapere, però, a che scopo siamo venuti qui questa mattina.

Mi sembra opportuno evidenziare, signor Presidente, come il Governo debba garantire e sostenere l'iter dei provvedimenti che esso stesso presenta, nello stesso modo in cui le altre parti garantiscono, attraverso la loro presenza, l'iter dei provvedimenti e degli altri documenti da esse proposti o sostenuti. Io ritengo, signor Presidente, che in questa occasione il Governo avrebbe fatto molto meglio a ritirare il provvedimento, invece di costringerci a venire in aula in una situazione del genere.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Mattioli. Ne ha facoltà.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI. Signor Presidente, avrei voluto intervenire prima della votazione; comunque ho chiesto ora la parola per esprimere una considerazione politica.

Nella Conferenza dei presidenti di gruppo noi avevamo già esposto le argomentazioni che spingevano ragionevolmente a rinviare la discussione del disegno di legge n. 3434. Tali argomentazioni sono state poi ribadite in Assemblea in occasione del dibattito sul calendario dei lavori. In questa sede sono presenti i rappresentanti della maggioranza, anche se sono venuti quasi soltanto per chiedere la votazione qualificata ed ottenere così, di fatto, uno slittamento del dibattito. Sono anche presenti il relatore, che è intervenuto con impegno, e il rappresentante del Governo. Desidero allora rivolgere un formale invito ai colleghi della maggioranza ed al rappresentante del Governo. Si può andare avanti con alchimie, con la mancanza del numero legale, si può fare quello che si vuole, ma

così si evade il problema centrale. Vi è un consiglio comunale, quello di Montalto di Castro, che si oppone alla scelta sulla quale stiamo discutendo; vi è un sindacato (CGIL, CISL e UIL) che ha mandato a tutti i capigruppo una lettera con la quale diffida dall'avanzare motivazioni occupazionali per nascondere la realtà del decreto-legge; vi sono infine 72 telegrammi di aziende locali, che non concernono gli interessi dei lavoratori, ma i propri.

Le aziende e, in particolare, l'Ansaldo, che è il vero protagonista della discussione (il che spiega lo straordinario «ascolto» da parte del ministro dell'industria...), ritengono che vi siano alcune possibilità. Esse reputano che il nuovo piano energetico — alla cui discussione noi chiedevamo di collegare anche quella relativa al problema di Montalto di Castro — preveda un'enorme possibilità di committenza. Se infatti si considera il complesso degli interventi che l'ENEL intende fare per la bonifica del parco esistente, ci si rende conto che si tratta di componentistica che comporterà commesse all'Ansaldo.

Perché allora insistere proprio per la realizzazione di quegli impianti policombustibili che prevedono l'uso di oli combustibili, a 19 chilometri dal gigantesco insediamento di Civitavecchia?

Onorevole Pazzaglia, mi permetto di dirle che il suo gruppo non è indifferente alla questione, se è vero che per Roma vi sono molti manifesti per mezzo dei quali organizzazioni anche della sua parte si oppongono a tale scelta.

D'altronde, mi pare che il relatore abbia qualche problema nel momento in cui viene messo di fronte al merito degli interventi ambientali previsti per questo insediamento. Ma allora, non risponde forse a buon senso rivedere la scelta?

Signor rappresentante del Governo, le dico formalmente che noi siamo disponibili al dialogo. Che l'area di Montalto di Castro sia impegnata, non vi sono dubbi. Ma se vi è un problema di potenza, invece di realizzare un impianto policombustibile di 3.300 megawatt, perché non trovare altre soluzioni? Si può, ad esempio, realizzare un impianto di 1.700 megawatt a gas,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1989

con gruppi di vario tipo; oppure si possono installare quegli stupendi gruppi combinati gas-vapore che le aziende italiane sanno produrre, gruppi da 400 megawatt modulari che si potrebbero aggiungere mano a mano che si verificano *deficit* di potenza.

Si potrebbe anche riprendere il progetto per il quale per tanto tempo si è battuto il senatore Forte — non capisco perché sia stato abbandonato —, che prevedeva il recupero della turbina nucleare, con messa a monte di una caldaia a gas, il che comporterebbe un risparmio di 2.500 miliardi per lo Stato. Ciò potrebbe essere realizzato via via che andrà avanti il programma dell'ENEL, che prevede di assicurare tempestivamente 3 mila megawatt in tutta Italia.

Come si vede, noi non ci opponiamo all'utilizzo dell'area di Montalto di Castro. Utilizziamola pure, ma teniamo presente che a 19 chilometri vi è una centrale. Molti hanno avuto l'illusione, ed il ministro ha spesso dichiarato che per Civitavecchia si faranno...

PRESIDENTE. Onorevole Mattioli, le faccio presente che lei sta svolgendo un intervento sul merito del disegno di legge n. 3434. Devo dunque invitarla ad attenersi alle questioni effettivamente attinenti all'ordine dei lavori.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI. Comprendo, signor Presidente, ma ho cercato di approfittare del momento per chiedere al rappresentante del Governo ed alla maggioranza se non sia meglio, invece di andare avanti con questo stillicidio di votazioni, di mancanza del numero legale ed altro, approfittare delle ore disponibili per un ripensamento che eviti questo muro contro muro, nell'interesse della collettività (*Applausi dei deputati del gruppo verde*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare sull'ordine dei lavori l'onorevole Calderisi. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CALDERISI. Signor Presi-

dente, vorrei svolgere alcune considerazioni sull'ordine dei lavori e sul loro andamento. Mi pare che l'aver voluto inserire in calendario il seguito della discussione del disegno di legge n. 3434 abbia cominciato a produrre effetti negativi, come del resto è stato facile prevedere fin dall'inizio.

Colgo l'occasione per osservare come coloro che propongono e poi votano a favore di un determinato calendario dei lavori della Camera, che prevede sedute già a partire dalla giornata di lunedì, debbano fare in modo che esso venga rispettato e non chiedere, così come è avvenuto poc'anzi, votazioni a scrutinio nominale senza contestualmente garantire la presenza dei deputati dei loro gruppi al fine del raggiungimento del numero legale.

Quanto si sta verificando stamane non può non avere conseguenze negative: è stata sprecata una giornata di lavoro. Ciò è tanto più grave se si pensa che essa avrebbe potuto essere proficuamente impiegata nell'esame di strumenti di sindacato ispettivo, esame che già occupa uno spazio eccessivamente ristretto nei lavori della Camera.

Mi auguro, tuttavia, che alle conseguenze negative di oggi non si sommino quelle di domani qualora dovesse ripetersi l'episodio avvenuto stamane: in questo caso, infatti, tali ulteriori conseguenze si ripercuoterebbero anche sulla successiva giornata di mercoledì.

Come ha detto poc'anzi l'onorevole Alborghetti, anch'io ritengo inammissibile che la maggioranza proponga l'iscrizione all'ordine del giorno della Camera di determinati argomenti riservandosi poi la facoltà di decidere in quali giornate votare. Tutto ciò, signor Presidente, è veramente inaccettabile e mi auguro sia motivo di riflessione nell'esame dei prossimi calendari dei nostri lavori.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare sull'ordine dei lavori l'onorevole Ronchi. Ne ha facoltà.

EDOARDO RONCHI. Signor Presidente, lei sa meglio di noi che tenere seduta il

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1989

lunedì mattina non è certo usuale per la Camera. Quando però una maggioranza insiste su un determinato calendario (in cui è prevista una seduta il lunedì mattina), successivamente approvato a maggioranza dall'Assemblea, ha poi il dovere non dico di garantire il numero legale — non si tratta infatti solo di questo! — ma almeno di assicurare un numero di presenze che non sia addirittura inferiore — come è avvenuto oggi — a quello dei rappresentanti dell'opposizione, che del resto si erano espressi contro l'approvazione di tale calendario.

Non vorrei che, sulla base di questo precedente, qualora su un provvedimento particolarmente controverso si determinasse l'opposizione di una parte dell'Assemblea, la maggioranza giungesse addirittura a chiedere di tenere seduta la domenica pomeriggio o comunque in una giornata assolutamente inconsueta in un andamento ordinario dei lavori della Camera, al fine di limitare lo spazio concesso all'opposizione per svolgere — del resto nel pieno rispetto del regolamento — il suo ruolo, che è, appunto, quello di opporsi, in particolare, a provvedimenti — ritenuti importanti — sui quali ritiene necessario un approfondito e prolungato dibattito.

In conclusione, la protesta del gruppo di democrazia proletaria, pur riferendosi al modo di procedere nell'esame del disegno di legge n. 3434, riguarda, più in generale, l'organizzazione dei lavori della Camera. Non è infatti accettabile che la maggioranza, con un voto dell'Assemblea, imponga un determinato calendario che prevede, in maniera del tutto anomala, una seduta anche il lunedì mattina, senza farsi poi carico, attraverso la presenza dei propri deputati, di rispettare gli impegni assunti.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vorrei far notare che la discussione del disegno di legge n. 3434 è stata inserita per la seconda volta in un calendario dei lavori dell'Assemblea, e si era anche discusso nella Conferenza dei presidenti di gruppo se inserirla in altro, precedente calendario.

Ricordo anche che in una precedente

seduta la discussione si è protratta ben oltre le previsioni su cui si fondavano il calendario e l'organizzazione dei lavori dell'Assemblea.

EDOARDO RONCHI. Ma se c'è la maggioranza si può votare! Altrimenti che maggioranza è?

PRESIDENTE. Insomma, chi è senza peccato scagli la prima pietra!

Onorevoli colleghi, a questo punto, poiché la Camera non è in numero legale per deliberare, a norma del secondo comma dell'articolo 47 del regolamento rinvio la seduta di un'ora dalla constatata mancanza del numero legale.

Avverto fin da ora i colleghi che, se tra un'ora la Camera non sarà in numero legale, convocherò senz'altro l'Assemblea per domani, alla stessa ora e con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna.

**La seduta, sospesa alle 11,05,
è ripresa alle 11,55.**

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Capria se insista nella richiesta di votazione nominale sull'emendamento Scalia 1.1.

NICOLA CAPRIA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Scalia 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Avverto che la Camera non è in numero legale per deliberare. A norma del secondo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1989

comma dell'articolo 47 del regolamento, la seduta è tolta. La Camera è convocata per domani alla stessa ora e con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna.

La seduta è tolta alle 12.

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

Martedì 7 febbraio 1989, alle 10:

Seguito della discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge

10 dicembre 1988, n. 522, recante disposizioni urgenti in materia di politica energetica (3434).

— *Relatore:* Bianchini.
(*Relazione orale*).

*IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI*

DOTT. CESARE BRUNELLI

*L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
PROF. TEODOSIO ZOTTA*

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Resoconti alle 15,35.*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1989

abete grafica s.p.a.
Via Prenestina, 683
00155 Roma